LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 pom., giorni feriali.

Le Elezioni

La candidatura del nostro concittadino ed amico Cav. Avvocato **Maggiorino Ferraris** incontra sempre più le simpatie d'ogni ceto di elettori.

Dalle varie parti del collegio giungono notizie confortantissime e tutto fa credere che la sua nomina non incontri più ostacoli di sorta.

Fedeli alle dichiarazioni svolte nell'ultimo numero della Gazzetta, speriamo di potere tra breve esaminare la posizione nostra in rapporto a quella di Capriata e di Novi.

Avranno il nostro leale appoggio quei nomi che raccoglieranno maggiori suffragi nel lavoro preparatorio dei nominati due collegi uniti al nostro per virtù della nuova circoscrizione elettorale.

Prima di stabilire una terna in modo definitivo conviene attendere che sia ben delineata la situazione, ma la terna che proporremo, possiamo asserirlo fin d'ora, sarà quella che meglio potrà corrispondere alle giuste aspirazioni di tutte le parti del Collegio.

IN VAL D'ORBA

Il movimento elettorale in val d'Orba è attivissimo, e noi constatiamo con vero piacere, che anche là il nome del nostro egregio amico Avv. **Maggiorino Ferraris**, raccoglie l'unanimità dei suffragi, come ce ne fanno fede telegrammi e lettere che di là riceviamo.

Le popolazioni della valle d'Orba danno così una dimostrazione non tanto al nostro candidato, quanto alla cittadinanza a cui appartiene, e noi crediamo interpretarne i sentimenti, ringraziando quegli'industri valigiani dell'appoggio di cui onorano il nostro amico Avv. **Ferraris Maggiorino**.

Corrispondenze

Pubblichiamo una lettera che riceviamo da Nuova York del nostro egregio concittadino ed amico Avv. **Ottolenghi Raffaello**. I suoi numerosi amici apprenderanno con piacere che egli è giunto a destinazione sano e salvo, e che ci ha promesso di mandarci di quando in quando corrispondenze che ci faremo premura di pubblicare.

Dall'Oceano Atlantico, 7 Aprile 1886.

Fra il rumore monotono dell'elica che ci porta lontani, e il vociare confuso di cinquecento emigranti Calabresi che abbandonano inconsi le ardenti montagne e s'avviano cantando verso l'ignoto, fra il dolce spirare di una purissima brezza di primavera che incespa le acque infinite e un po' grigiastre dell'Oceano, e ci culla con tranquillo rullio, io vado ripensando ai colli nativi, rinascenti ora nei cupi verdeggianti e negli incantati profumi dei fiori e degli alberi ingemmati; e, profittando della calma carezzevole delle lunghissime onde che lambiscono la nostra prora, mando agli amici della *Gazzetta* un saluto ed una qualche nota di viaggio, presa a volo e buttata giù alla buona. Già non ardirei neppure di farlo, tanta è la monotonia oramai delle ripetute descrizioni di un viaggio di mare, se non avessi da narrare un aneddoto che prestò al nostro viaggio anche il lato drammatico. Poco dirò della traversata del Mediterraneo, splendido sempre nelle sue acque divinamente azzurre; e del distacco dalle incantevoli prode d'Italia, e dalle arse coste Spagnuole, seminate di vecchi castelli e di alte torri, antico propugnacolo contro alle invasioni moresche. Fummo il quarto giorno a Gibilterra, graziosamente disseminata di gaie palazzine biancheggianti ai piedi del terribile monte, che s'erge a picco sulle brune acque verdeggianti, e che, forato e percorso nelle intime viscere da una fitta rete di gallerie, costituisce sempre un formidabile propugnacolo. Mentre la piccola scialuppa irrequieta ci portava per la rada, noi riandavamo colla mente il formidabile duello che il generale Elliot vi sostenne contro la flotta francese al principio del secolo, e gli immani cannoni minaccianti dai fortificanti parapetti, sembravano pronti a rivomitar fuoco e mitraglia sulle navi, che, costrutte a forma di testuggine, dovevano, secondo i piani dell'ingegnoso ammiraglio francese, sostenerlo impavide, e ne furono invece distrutte ed annientate.

Così scendemmo, e, dato il nostro nome alla porta, ed otte nuto il permesso di trattenerci per un giorno in città, entrammo in quell'immensa caserma. Tutto vi è regolato militarmente, ad ogni passo s'incontrano compagnie di soldati inglesi, biondi e rigidi, e porte fortificate, e terrapieni, e cannoni. Sono leggiadre passeggiate; e nei pubblici giardini crescon palme e fichi d'India. Ma fra il rezzo e i profumi inebbrianti delle acque, sorgono, mezzo nascosti nel verde, enormi affusti di cannoni. E tutta questa regolarità inglese fa strano

contrasto colla vivacità spagnuola della massa del popolo, e col miscuglio di nazionalità, e di lingue, e di dialetti che ivi s'incontra. Infine la vicinanza dell'Africa vi porta un'immistione di elementi orientali, che compiono l'intonazione del quadro.

La sera ripartimmo, e la mattina, svegliati da un violento rullio, ci trovammo già lungi dallo stretto, fra le immensità brumose dell'Atlantico. Per un paio di giorni si mantenne agitato il mare. Sbattute dal cozzo di due correnti aeree, che ivi s'incontravano, le acque pareva ribollissero, un colore come di piombo le ricopriva lontano negli orizzonti; ed in enormi masse si precipitavano contro i ferrei fianchi della nave che ne fremeva, e scricchiolava tutta, e si piegava sul fianco, per rialzarsi più superba. Dopo due giorni l'urto dei venti cessò e il mare si fece più lungo e più calmo. Le onde, distanti l'una dall'altra, vennero allora a carezzare la nostra prora, ed a cullarla dolcemente, come a scusa degli urti e delle violenze di prima. Così durammo, fra la quiete superba di un cielo brumoso, il nostro viaggio, fino a ieri.

Eran le dieci del mattino, la più completa calma regnava fra quanti vivono e fremono e palpitano e formicolano ristretti in questo piccolo mondo. Quando ad un tratto s'ode un immenso grido, ed uno sbucar di gente da ogni stiva, da ogni lato, e un precipitarsi a prua, e un insolito fermento sul ponte di comando; e s'incrociano ordini concitati, e manovre rumorose, e s'apprestano le lance. Mi slancio al ponte di comando, e giù, nell'orizzonte biancastro, proprio davanti a noi, veggio innalzarsi nuda e desolata l'alberatura di un battello in preda alle acque. È uno spasimo in tutti, una febbre d'arrivar presto. Dovremo assistere allo scioglimento di qualche orribile tragedia? Troveremo naufraghi a bordo? Li salveremo? O saranno periti fra gli stenti e le lotte delle tempeste che il mese scorso spazzaron l'Oceano?

Fra tanto agitarsi di domande cui l'animo temeva di rispondere, giungemmo; e buttati in una lancia, ci precipitammo sullo sventurato bastimento.

Nessun segno di vita a bordo. Evidentemente i naufraghi furono raccolti da qualche vapore che di là passava, o si salvarono sulle scialuppe. Ma prima di ciò vanno sofferenze! E quanti terrori, e quante deluse speranze, e quante ansie crudeli, e quanti scoraggiamenti, fra l'infuriare feroce delle onde inselvaggite, prima che spuntasse nella notte procellosa un lume di salvezza! Tutto questo ci dicevano gli alberi infranti, e le vele ridotte a bianchi brandelli cadenti, e la lacerata bandiera di soccorso, issata a stento su una piccola asta improvvisata con dei rottami rappezzati, e la tolda sfasciata dall'acqua. Quanta rovina! Si reggeva sulle onde, solo perché le botti e le casse di petrolio, di cui era carico, ancora galleggiavano. Nome del battello non troviamo, Ci demmo a ricercare febbrilmente tra i rottami, ci calammo nella camera del capitano, già tutta rovinata e corrosa dall'acqua invadente, e non riuscimmo che a trovare un solo indizio; alcune polizze di carico di **Morpurgo** e **Parenti** di Trieste, del Giugno 1885, in cui il nome del bastimento è indicato quale quello di **Giorgio P. Lawrence**. Tale battello è segnato nell'indice delle navi Italiane quale appartenente al distretto di Castellamare. E probabilmente tale è questo bastimento; quan-